

“...Un ulteriore ordine di allargamento del mondo delle esperienze visuali è dato dall’attività di quegli artisti che nell’opera ricercano la comprensione dell’intensità di esperienza estetica e del valore espressivo delle strutture primarie quali colore, forma, linea, spazio e luce.

Le strutture primarie, elementi di un vocabolario ancora da costituirsi, non sono ancora state precisate (per questo motivo le ricerche muovono dai risultati della psicologia della forma), non esistono significati esatti e probanti, l’artista si trova ancora impegnato nel compito di analizzarle e di inventarle, per trovare una struttura appropriata al sistema che sta creando deve infatti inventarla.

Nella misura in cui vi riesce, nella dimensione in cui l’opera corrisponde in generale alla natura delle sue intenzioni espressive e comunicative, l’artista può affermare di aver reperito dei termini visivi in cui la struttura primaria è il contenuto e il contenuto è la struttura primaria. L’opera occupa così uno spazio come elemento in un nuovo sistema “aperto”, che ogni volta, posto a contatto con un diverso spettatore si risolve in una nuova esperienza estetica...

...lo Sperimentale p. (Drei, Guerrieri) opera in relazione ad un metodo che mira a “reperire o costituire degli elementi di linguaggio validi intersoggettivamente”, in questo senso la ricerca di gruppo si indirizza a sperimentare ed analizzare forme elementari...”

**GERMANO CELANT, “Strutture primarie” in Museo Sperimentale d’arte contemporanea, Torino, aprile 1967**